

Una visione complessiva dei luoghi della cultura della Città d'Ivrea.

In questi mesi in città e sui mezzi d'informazione si è molto discusso delle scelte politiche riguardanti i luoghi della cultura cittadina: Museo Garda, Biblioteca civica, MAAM, Castello, Fabbrica dei mattoni rossi.

Altrettanto si è discusso circa lo sviluppo urbano della città, l'allocazione di alcuni uffici e servizi pubblici nelle zone a sud della Dora e del conseguente potenziale impoverimento del centro storico.

Lo sviluppo della discussione riguardante entrambi gli aspetti, non può necessariamente prescindere dal contesto economico nazionale e dalla scarsa attenzione e gli scarsi investimenti che la "cultura" rischia, di conseguenza, di ricevere.

In questo dibattito le considerazioni e le intuizioni contenute nel progetto della Cittadella della Cultura sono sicuramente valide e importanti, ma necessitano un aggiornamento alla luce dei dati oggettivi riscontrati e devono essere inserite, con gli adattamenti opportuni, in un disegno più ampio e articolato.

A seguito del concorso di idee sono stati affidati i lavori di progettazione dell'allestimento del Museo Garda che diventerà un importante punto di riferimento culturale della città e del territorio. Entro la fine dell'anno corrente i progettisti (gli architetti D. Giachello, E. Cagnotti, P. Corvetti, M. Gini) consegneranno il progetto preliminare che stanno elaborando sulla base della proposta risultata vincitrice, delle indicazioni della Giunta e di alcune suggestioni contenute nella proposta di Cittadella della Cultura. Nei primi mesi del prossimo anno si arriverà poi alla progettazione esecutiva.

Parallelamente si sono approfondite le questioni relative alla localizzazione della biblioteca confrontandosi con gli operatori, i fruitori, le realtà sociali e le forze politiche. Riteniamo, al termine di questi confronti, che Piazza Ottinetti debba essere potenziata come centro culturale (luogo d'incontro, di fruizione museale e di lettura), con spazi specialmente dedicato ai bambini, per le sue funzioni commerciali e, eventualmente potenziando gli spazi abitativi. In questa visione parte delle attività della biblioteca dovranno restare in piazza Ottinetti ripensando e ammodernando, ovviamente, le aree ad esse dedicate.

Alla luce degli scavi archeologici e delle considerazioni strutturali, tali spazi dovranno valorizzare il cortile interno della piazza e consentire il passaggio pedonale con la parte alta della città recuperando così parti importanti del centro storico.

Frutto del lavoro dell'Amministrazione comunale con l'Associazione Archivio Storico Olivetti, l'Associazione Spille d'Oro, il Comitato Promotore del "Museo" Olivetti, la Confindustria del Canavese, la Fondazione Adriano Olivetti, la Fondazione Natale Capellaro con il laboratorio-museo *Tecnologic@mente*, è invece il progetto LA FABBRICA DELLA CULTURA che intende riconvertire a fini culturali una significativa zona della città.

La cosiddetta "fabbrica dei mattoni rossi" e vecchia ICO possono essere recuperati ad uso pubblico al fine di creare un luogo di cultura nuovo e innovativo, con un approccio diverso da quello tradizionale, che possa diventare luogo dedicato alla cultura museale olivettiana in forma integrata con le funzioni del sistema bibliotecario comunale.

Un "cantiere", quindi, dove rendere concreto il nuovo contesto della società della conoscenza in cui siamo entrati ed in cui il territorio canavesano può e deve svolgere un ruolo pilota importante, data la sua storia ed i semi che ancora vi germogliano.

Le sezioni tematiche (si pensi, per fare un esempio, ai disegni delle macchine, al momento in stato di pressoché abbandono e alla sezione scientifica della ex biblioteca Olivetti)

dovranno creare interesse non solo a ricercatori e studiosi, ma favorire la diffusione di una cultura della città e del territorio a tutti i cittadini e visitatori, in specie ai giovani, per consentire la partecipazione ad una comunità civile integrata, impegnata a vivere assieme ed a contribuire a costruire il futuro del territorio.

Questi spazi dovranno poi integrarsi con altri, finalizzati a valorizzare la Cultura d'Impresa e quella relativa allo studio dell'urbanistica e delle architetture olivettiane.

Si può quindi immaginare che la nuova realtà culturale, vicina alle scuole superiori e alla sede dell'Università degli Studi, interagendo con le aree del centro storico che comprendono il teatro civico, piazza Ottonetti, il Museo Garda e la parte alta della città (biblioteca diocesana, duomo, castello) consentirà il recupero di un patrimonio di storia e di cultura industriale unico. In questo modo si recepisce anche la mutata condizione urbana della città, con un forte collegamento fisico tra le due sponde della Dora, rappresentato anche dal ponte passerella.

I percorsi integrati di cultura riteniamo possano costituire anche il propulsore per la valorizzazione di tutti i siti cittadini di pregio, come le architetture Olivetti, l'Archivio Nazionale del Cinema di Impresa, l'Archivio Storico Olivetti e possano rappresentare un valido supporto alle azioni per il riconoscimento da parte dell'Unesco del paesaggio industriale eporediese quale Patrimonio dell'Umanità.

La Piazza dei Saperi dovrà inoltre saper realizzare l'obiettivo di sintetizzare, documentare e promuovere i valori di tutto il Canavese attraverso gli strumenti della documentazione e della informazione diventando una vetrina anche delle eccellenze e delle particolarità del territorio (Anfiteatro Morenico di Ivrea e della Serra, Parco della Polveriera) delle eccellenze industriali, artigianali e gastronomiche.

Grazie al recupero di un'area di grande interesse storico, reso possibile collocando al suo interno funzioni pubbliche importanti, abbiamo l'ambizione di creare un polo di interesse nazionale e internazionale per rilanciare il brand di Ivrea e di contribuire anche, in questo modo, ad attirare imprenditori e investitori sul territorio.

L'Amministrazione comunale dovrà essere certamente l'attore principale nella realizzazione di questo progetto che però dovrà vedere partecipi soggetti economici privati e istituzioni pubbliche senza le quali l'intero progetto rischierebbe di non decollare.

Intendiamo lavorare anche sulla parte alta della città: in questi giorni sono pervenuti 25 progetti per il concorso *Carnevale 365: colora la città*. Questo concorso partendo dalla riqualificazione della piazza del castello vuole valorizzare i luoghi e i percorsi del carnevale coinvolgendo, di fatto, tutto il centro storico della città.

Inoltre l'Amministrazione comunale, in questi mesi, ha instaurato rapporti con l'Ufficio del Demanio per ipotizzare la valorizzazione e un maggiore utilizzo del castello delle rosse torri.

Tutte queste operazioni sono chiaramente finalizzate a restituire ad Ivrea e ai suoi cittadini, ma anche a tutto l'Eporediese e al Canavese, pezzi importanti della loro storia.

E' nostra convinzione che queste iniziative possano favorire la messa a disposizione della città di patrimoni culturali privati quali ad esempio i beni artistici Olivetti oggi proprietà Telecom o altri archivi privati, recuperando così alla cittadinanza un valore unico e importante.

Queste iniziative ci sembrano inoltre coerenti con gli sforzi portati avanti dai soggetti privati e dalle associazioni culturali cittadine, che fanno del nostro territorio una realtà molto ricca di dibattito e di proposte.

La visione dei luoghi della cultura che proponiamo ci sembra in linea con il Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche del 1994 che esplicita i motivi per cui è necessario investire in cultura.

“La libertà, il benessere e lo sviluppo della società e degli individui sono valori umani fondamentali. Essi potranno essere raggiunti solo attraverso la capacità di cittadini ben informati di esercitare i loro diritti democratici e di giocare un ruolo attivo nella società. La partecipazione costruttiva e lo sviluppo della democrazia dipendono da un’istruzione soddisfacente, così come da un accesso libero e senza limitazioni alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e all’informazione.

La biblioteca pubblica, via di accesso locale alla conoscenza, costituisce una condizione essenziale per l’apprendimento permanente, l’indipendenza nelle decisioni, lo sviluppo culturale dell’individuo e dei gruppi sociali.

.....

I materiali devono riflettere gli orientamenti attuali e l’evoluzione della società, così come la memoria dell’immaginazione e degli sforzi dell’uomo.”

Il Sindaco della Città di Ivrea
Carlo Della Pepa